

SALA 1

UN'ISOLA DIVISA IN DUE

Menorca si divide in due grandi aree geologiche: *Tramontana* al nord e *Migjorn* al sud. L'area del Nord è la piú antica, e per il fatto di essere stata esposta maggiormente ai fenomeni erosivi, si presenta piú deformata, irregolare e brulla. Per contro, la parte meridionale presenta un profilo piú dolce e piano, in cui predomina il tufo locale (il *marés*). L'azione erosiva dell'acqua ha dato vita a numerose gole e burroni, ed in quest'area dell'isola si trovano i principali bacini acquiferi.

SIMULAZIONE 3D CHE RICREA LA FORMAZIONE GEOLOGICA DELL'ISOLA DI MENORCA

Autore: Carlo CestraDigital Productions.

Proposta interpretativa di Augustí Rodríguez.

LA GEOLOGIA CONDIZIONA IL PAESAGGIO

La composizione geologica e l'effetto della Tramontana hanno reso il profilo della costa Nord molto irregolare. Il vento e l'alta concentrazione di sale creano condizioni ambientali estremamente dure. Nonostante questo, la costa settentrionale presenta una gran ricchezza e varietà di organismi endemici che hanno saputo adattarsi a queste condizioni.

- La roccia nera che caratterizza la zona di Favàritx è argilite di strutta laminare.
- Nella costa meridionale, formata per la maggior parte da arenaria risalente al Miocene, si trovano le cale di sabbia bianca e fine come Macarella e Macarelleta.
- Le spiagge della costa Nord, al contrario, sono piú brulle, di sabbia piú grossa e scura.
- Le gole si formarono per l'erosione della rete fluviale. La rigogliosa vegetazione si deve alla composizione del suolo ed ai bacini di riserva d'acqua (*Barranc d'Algendar*).
- Il Capo di Cavalleria, formato da materiali del Guirassico e del Quaternario, termina su un'imponente scogliera, che supera i 90m d'altezza.
- I materiali piú antichi dell'isola, risalenti alla transizione tra il Siluriano ed il Devoniano (410 milioni di anni fa) si trovano tra Tirant e Es Macar Gran.

LA TRAMONTANA: IL VENTO DEL NORD

Vento secco, freddo e forte: uno dei piú importanti del Mediterraneo occidentale. A Menorca soffia una media di 165 giorni l'anno, 30 dei quali con raffiche che possono superare i 100Km/h.

La costa Nord è il miglior esempio dell'effetto che questo vento ha sull'isola: terre aride, temporali, naufragi, Alberti torti, che si sono adattati alla froza del vento e del sale.

“Pensa Menorca e sussurra parole e nomi di luoghi e cale, fino a quando ti sentirai trasportare, ed il ritmo del sangue ti batta all'unisono con quello dell'isola”. Miquel Martí i Pol.

- La vegetazione è scarsa perchè durante i temporali di Tramontana, l'acqua del mare ricopre scogli e rocce.
- A Menorca la tramontana soffia tanto forte per la mancanza di ostacoli naturali che la mitighino.
- La geologia e il vento redono il Nord dell'isola un territorio arido, dal carattere particolarmente marcato.
- Il sale trasportato dalla tramontana fa sí che la parte degli alberi esposta a nord si disidrati e muoia. Per questo crescono rivolti a Sud.
- Gli alberi inclinati per effetto della tramontana sono diventati vere e proprie icone dell'isola.
- Alcune piante si sono adattate al vento ed al sale, come questi arbusti spinosi a forma di cuscino, chiamati "socarrels".
- L'erosion eolica modella anche le rocce piú dure e resistenti, creando forme spesso curiose.

LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Negli ultimi decenni Menorca ha sviluppato una serie di leggi e norme per proteggere il territorio, assicurandone la conservazione ed il futuro.

MENORCA RISERVA DELLA BIOSFERA

L'UNESCO ha dichiarato l'isola di Menorca "Riserva della Biosfera" nel 1993. Si tratta di un'importante riconoscimento all'equilibrio conseguito tra l'attività economica, l'utilizzo delle risorse e la conservazione del patrimonio e della natura. Nonostante l'alta percentuale urbanizzata, a Menorca convivono diversi habitat, numerosi dei quali endemici (animali e piante esclusivi di un territorio). Il Capo di Favàritx, ad esempio, regala uno dei paesaggi piú spettacolari e fotografati dell'isola.

IL PARCO NATURALE DI S'ALBUFERA DES GRAU

E l'area della Riserva della Biosfera, ed occupa un totale di 5.000 ettari. La totale, grande ricchezza di ecosistemi è protetta, cosí come tutte le specie che abitano il Parco. La *Albufera* (sistema lagunare, *ndt*), si trova al centro delle principali vie migratorie del Mediterraneo Occidentale, e per questo accoglie numerose specie di uccelli migratori.

Albufera des Grau è una laguna che si estende per 2km, alimentata dall'acqua di mare, ma anche da quella di tre torrenti. É la principale area umida di Menorca, ed una delle piú importanti delle Baleari.

- Del Parco Naturale di *s'Albufera des Grau* fanno parte: la laguna omonima, l'isla *d'en Colom* ed il Capo di *Favàritx*.
- Esattamente come nelle altre Riserve della Biosfera, l'isola di Menorca è divisa in tre aree, secondo il grado di protezione: il nucleo (il Parco Naturale), le aree di assorbimento e le zone di transizione.

LA RISERVA MARINA

La dichiarazione di Zona di Riserva Marina implica una serie di restrizioni per quel che riguarda la pesca e la fonda, con il fine di proteggere i fondali marini. La Riserva Marina della costa Nord ospita, infatti, una gran varietà di specie di flora e fauna marine. Parte del fondo è coperto da praterie di Posidonia Oceanica, una pianta che garantisce un'ottima ossigenazione dell'acqua, la formazione di sabbia e la crescita dei fondali sabbiosi e delle spiagge.

- Nei pressi della costa i fondali della Riserva Marina superano i 30m. Studi realizzati negli ultimi anni dimostrano che le restrizioni di pesca e fonda hanno permesso la crescita e lo sviluppo di diverse specie marine.

L'URBANIZZAZIONE DELLA COSTA NORD

Storicamente, per l'asprezza delle caratteristiche del paesaggio, la zona isolana di tramuntana è stata scarsamente abitata. Nonostante ciò oggi vi troviamo diverse urbanizzazioni, abitate soprattutto in estate.

Fornells, sviluppatosi attorno al castello di Sant Antoni, è l'unico paese abitato tutto l'anno in questa parte dell'isola.

- Alcuni nuclei urbani della costa nord, come Arenal d'en Castell, Son Saura o Son Parc sono grandi urbanizzazioni turistiche. D'altro canto altri luoghi, come Es Grau, Sa Mesquida e na Macaret hanno origine da abitazioni prettamente estive.
- I nuclei urbani della costa nord sono stati costruiti attorno a baie e cale, concentrandosi meno nella parte orientale.
- A Fornells, come il resto dell'isola, la popolazione triplica in estate.
- Nell'urbanizzazione di Sa Mesquida è visibile una torre difensiva a martello.
- La peculiare architettura di Cala Morell contrasta con il paesaggio agreste.

SALA 2

MENORCA E LA BIODIVERSITÀ

Menorca gode di una gran ricchezza naturale. L'insularità, le condizioni climatiche, il relativo impatto dell'attività turistica, la completa assenza di industria pesante contaminante e l'impegno per uno sviluppo sostenibile, hanno reso possibile una delle caratteristiche fondamentali dell'isola: la biodiversità. Grazie a questo, nel 1993, l'UNESCO ha dichiarato Menorca "Riserva della Biosfera", riconoscendone quindi gli importanti valori ambientali.

IL PORTO DI SANITJA

Sanitja rappresenta il miglior riparo naturale di tutta la costa nord di Menorca. Tanta era la sua importanza in epoca romana, che qui si fondó una delle tre città principali dell'isola: Sanisera.

Oggi è un porto di pescatori, che conserva numerosi resti dell'importante patrimonio storico isolano.

- Il porto di *Sanitja* forma parte della Riserva Marina del nord de Menorca, dove la pesca è limitata.
- L'entrata al porto è lunga 700m e larga 120m, con una profondità di appena 6 metri.
- Eccezionale è la ricchezza patrimoniale di *Sanitja*. Una torre difensiva del tipo a martello domina ancora oggi l'ingresso al porto.
- Lo *llaüt* è una piccola imbarcazione a vela latina, anche se oggi se ne costruiscono modelli a motore.
- Moltissimi sono i resti di imbarcazioni e dei loro preziosi carichi che oggi si trovano sul fondo del porto. Sanitja fu un'importante punto di connessione con il resto del Mediterraneo.
- La pace dell'atmosfera che si respira nel bucolico porto di Sanitja è una delle grandi bellezze di Capo Cavalleria.

GLI SCAVI ARCHEOLOGICI

L'area che circonda Sanitja è oggetto di periodici scavi archeologici, sia terrestri che marini. Tra questi spiccano i resti della città romana di Sanisera, un'accampamento militare romano, vestigia di quella che è stata riconosciuta come una moschea musulmana ed una torre difensiva del secolo XIX.

Il mare si conservano resti di diverse imbarcazioni e dei loro carichi, a causa dei numerosi naufragi accaduti in questa zona.

I resti della città romana di Sanisera e dell'accampamento militare romano, che si vedono arrivando al faro, sono due degli importanti esempi della ricchezza del patrimonio di Capo Cavalleria.

Dal 1996 ad oggi sono stati realizzati scavi periodici nella città romana di Sanisera. La zona in cui si è lavorato rappresenta solo una piccola parte dell'estesa area dell'antica città, il cui perimetro è di 6 ettari.

- Resti di un carico di anfore appartenenti ad una nave proveniente dall'*Hispania* meridionale ed affondata alla fine del I secolo d.C. Le anfore contenevano olio di Bética.
- *Denario* in argento scoperto nel 1996 durante uno scavo nell'accampamento militare romano. L'effigie rappresenta la dea Roma ed appartiene al 133 a.C.
- Turibolo (o incensiere) di ceramica, prodotto ad Ibiza alla fine del I secolo a.C. Venne ritrovato nella città romana di Sanisera nel 2009.

Dal 2004 continuano le ricerche per localizzare altre vestigia marine. Sino ad oggi le imbarcazioni affondate identificate sono state 18.

LE VIE COMMERCIALI

Menorca si trova in una posizione strategica nel Mediterraneo, motivo per il quale sin dalla preistoria ha fatto parte di rotte marittime e commerciali. In epoca romana l'isola si convertì in scalo delle principali rotte che, via mare, mettevano in comunicazione le più importanti città portuarie del Mediterraneo.

SANISERA E IL COMMERCIO

La mappa mostra l'origine di alcuni frammenti di ceramica ritrovati negli scavi archeologici di Sanisera.

1. **Ebusus** (Ibiza). Frammento di anfora, secoli II-I a.C
2. **Tarraconense** (area di Tarragona). Frammento di anfora da vino, secolo I d.C
3. **Carthago Nova** (Cartagena). Frammento di ceramica da cucina, secoli V-VI d.C
4. **Mauretania Tingitana** (Marocco). Frammento di ceramica da cucina, secoli I-V d.C
5. **Cartagine** (Tunisi). Frammento di anfora punica, secoli II-I a.C
6. **Campania** (Italia). Frammento di ceramica da tavola, secolo I a.C
7. **Roma**. Frammento di anfora da vino, secolo I a.C
8. **Area Sirio-palestinese**. Frammento di anfora, secoli V-VI d.C

LO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE

Di tutte le Baleari, Menorca è stata l'ultima a sviluppare il settore turistico. Un fatto che si deve per lo più ad un'importante sfruttamento delle risorse dell'isola. Le attività di agricoltura e pastorizia hanno infatti ricoperto per molti anni un ruolo fondamentale nello sviluppo economico di Menorca. Da queste attività si sviluppò un'importante industria di lavorazione del pellame e di prodotti caseari, come il formaggio.

Altre importanti risorse dell'area del Capo cavalleria sono: la camomilla, i sistemi dunari ed il sale. La pesca si è sviluppata maggiormente nelle aree di Fornells, Mahon e Ciutadella.

- Il paesaggio a griglia che vediamo oggi deriva dall'antica abitudine di dividere i terreni di un luogo in tre parti uguali destinate, a turno, alla coltivazione, al pascolo ed a maggese.
- A Menorca esistono diverse saline, che recentemente hanno recuperato la produzione di sale isolano.
- L'industria ittica è cresciuta anche grazie all'aumento del turismo gastronomico.
- Il formaggio dell'isola, la cui elaborazione artigianale è conosciuta come "*formatjar*", ha ricevuto il marchio DOC Mahon-Menorca.
- Nonostante il consumo di camomilla selvatica sia tradizionale sull'isola (cresce da sempre lungo la costa) il passaggio della pianta a specie protetta ne ha limitato la raccolta.

- I sistemi dunari, che un tempo utilizzavano la sabbia delle spiagge, sono oggi protetti ed è vietato calpestarli.
- L'industria calzaturiera fu cardine nell'isola durante il XX secolo. Oggi le avarques sono il prodotto più conosciuto di questo settore.

IL TURISMO A MINORCA

Il turismo è diventato pilastro fondamentale dell'economia di Menorca. L'offerta dell'isola va da spiagge urbanizzate (con tutti i tipi di servizi), ad attività ecosostenibili in una natura vergine. Negli ultimi anni la gastronomia ed il turismo sono diventati protagonisti, e la zona del Capo Cavalleria è una delle più visitate della costa Nord.

- Le attività legate al mare sono sempre più richieste, grazie alle acque cristalline ed alla biodiversità del mare di Menorca.
- La gastronomia è diventata uno dei cardini del turismo: ad Es Mercadal diversi sono i ristoranti che propongono piatti della cucina tradizionale di Menorca.
- Le spiagge della costa Sud sono il principale richiamo turistico per gli amanti di sole e mare. Cala Turqueta è una delle spiagge più visitate dell'isola.
- La forte personalità delle spiagge vergini e brulle del Nord competono in bellezza con quelle di sabbia bianca e fine del Sud.
- Le spiagge con urbanizzazioni e servizi, come Cala Galdana, sono molto apprezzate dal turismo familiare.
- Il nucleo di Binibeca, nel comune di Sant Lluís, fu costruito nel 1972, esclusivamente per uso turistico.
- Il trekking permette di apprezzare da vicino la ricchezza naturale e paesaggistica che ha fatto di Menorca "Reserva de la Biosfera".
- Il camí de cavalls è un percorso storico che si dipana lungo tutta la costa minorchina. Lungo 185 km è percorribile a piedi, in bici o a cavallo.

LA ALMADRABA-LA TONNARA

La prima industria ittica di Menorca (datata al XVII secolo) si trovava nel porto di Sanitja. Si dedicava alla pesca dei tonni tramite l'utilizzo di reti collocate lungo il passaggio d'ingresso all'edificio. Non ebbe successo, e durò pochi anni prima di essere chiusa. L'edificio che la ospitava è oggi riparo dei pescatori: conserva il nome originale di S'almadrava, ma è conosciuta anche come "la casetta di Sanitja".

- Il porto di Sanitja è ricco di storia e patrimonio, di cui la torre difensiva e la casetta di S'Almadrava sono gli elementi più visibili. L'accesso alla casetta di Almadrava è chiuso da un tipico cancello minorchino in olivo silvestre.
- Per dare impulso all'industria ittica vennero importati materiali e strumenti dalla Sardegna, dove questa tecnica era già utilizzata con grande successo. I tonni pescati qui, però, erano pochi e di piccole dimensioni, e la tonnara dovette chiudere.

LA PESCA

Tradizionale paesino di pescatori, Fornells ha saputo mantenere vive sia la propria essenza “di mare”, che l'importanza del porto. La flotta ittica di Fornells è la terza per importanza dell'isola e si dedica totalmente ai settori minori, con gli tradizionali Ilaüt, non superano i 10 metri.

La pesca avviene tra la costa e le 8 miglia nautiche, con l'utilizzo di reti e palamito. Le specie più pescate sono l'aragosta, le triglie, le seppie, le cernie, il dentice ed il paguro.

Diversi tipi di rete vengono utilizzati per la cattura della diverse specie.

- Lo Ilaüt è un'imbarcazione solida, che rimane stabile anche in condizioni meteorologiche particolarmente avverse.
- Anticamente, quando i pescatori non potevano uscire in mare, rimanevano a casa a ripare le reti.
- Il pesce fresco ed i molluschi sono i prodotti principe dei ristoranti minorchini durante tutto l'anno.
- Fornells è da sempre paese di pescatori: oggi la pesca si divide il protagonismo con il turismo.

LE TORRI DIFENSIVE

La posizione strategica nel Mediterraneo ha reso Menorca terra di conquista e dominazioni. Le torri di Sanitja e Fornells (dell'inizio del secolo XIX) fanno parte di un sistema difensivo che permetteva il completo controllo della costa. Da una torre, infatti, ne erano visibili altre due almeno, che venivano avvistate, in caso di pericolo, con segnali di fumo durante il giorno e di fuoco durante la notte.

Le torri difensive vennero costruite tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX, e si utilizzavano, principalmente, per evitare che i nemici rimanessero alla fonda. Sono molto più robuste delle torri costruite anteriormente, che erano per lo più torri d'avvistamento o medievali.

Con l'obiettivo di rendere difficoltoso l'accesso alle torri, la porta d'ingresso veniva ubicata al primo piano, ed era raggiungibile tramite una scala, che veniva tolta in caso d'attacco (torre d' Alcaufar).

Le torri difensive potevano essere anche di tre piano ed ospitare guarnigioni di 15 soldati (torre de Sanitja).

Nel piano superiore si ubicava la piattaforma d'artiglieria, dove i proiettili venivano scaldati a fuoco vivo per poi essere lanciati con i cannoni (torre de Sa Mesquida).

- La torre di Fornells è stata completamente ristrutturata, ed è la miglior conservata dell'isola. Durante il periodo turistico è aperta al pubblico.
- La torre di Sant Nicolau è popolarmente nota come “Castello di Sant Nicolau”.

- La torre d'en Penjat, come il Castello di Sant Felip, il forte Malborough e la Fortezza de La Mola, vennero costruiti per proteggere l'ingresso del porto di Maó.

SALA 2

IL FARO DI CAVALLERIA

UNA COSTA PERICOLOSA: I NAUFRAGI

La costa settentrionale di Menorca è particolarmente pericolosa. La violenza del vento di tramontana, le scogliere e le barriere sottomarine ne sono la causa principale. Si calcola che, tra il XIV secolo e la costruzione del faro siano stati oltre 700 i naufragi lungo questo tratto di costa. Moltissimi sono i resti delle imbarcazioni e dei carichi commerciali che si trovano ancora sul fondo del mare.

IL FARO DI CAVALLERIA: LA COSTRUZIONE

Il faro di Cavalleria, inaugurato il 1° Marzo 1857, è stato il primo ad essere costruito lungo la costa Nord, facendo diminuire notevolmente i naufragi in quest'area. Come tutti i fari l'edificio ed il segnale luminoso sono unici, per permettere ai naviganti di identificarlo sia di giorno che di notte.

- Piani originali dell'edificio del faro di Cavalleria, uno dei quattro progettati dall'ingegnere Antonio López i Montalvo
- Nella foto si vede chiaramente come, nel 1912, l'edificio fosse molto più piccolo dell'attuale. L'ampliamento ebbe inizio da un progetto del 1917.
- La struttura circolare che viene conservata al lato dell'edificio principale è la cupola dell'antico faro, di cui, purtroppo, la parte in bronzo che la copriva, è stata rubata. L'attuale lente venne posta nel 1989.

SISTEMI DI ILLUMINAZIONE

L'illuminazione dei fari è forse l'elemento strutturale che ha subito più cambiamenti ed evoluzioni tecnologiche. I combustibili utilizzati nel tempo sono stati: olio d'oliva, oli minerali, petrolio, gas, acetilene e, finalmente, sistemi più moderni, come l'energia elettrica e solare. Agli inizi del XIX secolo la portata luminosa aumentò considerevolmente, grazie al sistema ottico di Fresnel, che consiste nel sezionamento di una lente in diversi prismi in vetro. Questi non solo permettono di amplificare il fascio di luce, ma anche di direzionarlo verso un determinato punto. Allo stesso modo lampade e lampadine si sono evolute, permettendo a fari come Cavalleria di funzionare con pochissimi watt.

- Sistema di illuminazione Chance 85mm, utilizzato al faro di Cavalleria dal 1914 al 1988. Cavalleria fu l'ultimo faro delle Baleari ad utilizzare questo sistema di illuminazione.

- Il sistema di illuminazione con acetilene permise l'automatizzazione dell'accensione e spegnimento dei fari, grazie all'utilizzo di valvole solari. Fino a quel momento, infatti, il guardiano del faro doveva occuparsi personalmente di accendere e spegnere il faro ogni giorno.
- La valvola solare fu inventata da Gustaf Dalén, Premio Nobel per la Fisica nel 1912. Questi sistemi erano talmente sensibili che, con appena un po' di nubi o nebbia, accendevano i fari anche durante il giorno.
- Lente con galleggiante in mercurio del 1929. La lente del faro di Cavalleria utilizza questo stesso sistema, per evitare al massimo possibili sfioramenti durante la rotazione della lente.
- Agli inizi del XIX secolo Fresnel riuscì a ridurre la quantità di vetro necessaria alla costruzione delle lenti, amplificandone, allo stesso tempo, la luminosità di almeno quattro volte.
- L'attuale lente del faro di Cavalleria è ancora quella installata nel 1922.
- Anticamente i fari funzionavano con impianti ad orologeria: i guardiani dovevano spostare manualmente e diverse volte al giorno il peso che permetteva il funzionamento dell'intero sistema. Oggi i fari funzionano con sistemi automatizzati.

SCHEDA TECNICA DEL FARO

RAGGIO

26 miglia nautiche (equivalenti a 48,152 km)

ALTEZZA SUL LIVELLO DEL MARE

94 metri

ILLUMINAZIONE

Gruppo di due lampi di luce ogni 10 secondi

ASPETTO DIURNO

Torre ed edificio bianchi, di 15 metri d'altezza

UBICAZIONE

Latitudine N40° 5, 377'

Longitudine E004° 5,534'

All'estremo del Capo di Cavalleria

ORDINE

Secondo. Anticamente si determinava l'importanza dei fari con una classificazione da primo (i più importanti) a sesto.

- Il faro di Favaritz venne inaugurato nel 1922, e fu costruito a causa dei numerosi naufragi, che continuavano a susseguirsi nonostante le migliori di sicurezza garantite dal faro di Cavalleria.
- Il faro di Artrutz si inaugurò nel 1859. A differenza di altri fari, che presentano un'architettura simile tra loro, i contrafforti della torre rendono questo unico.
- La base del faro di Cavalleria si trova a 80m sul livello del mare, mentre la lente a 14'35 metri da terra: il faro illumina quindi da un'altezza complessiva di 94'35 metri rispetto al livello del mare.
- Il faro di Punta Nati si inaugurò nel 1913, a seguito delle pressioni ricevute dopo i naufragi avvenuti in questo tratto di costa. L'illuminazione, di fatto, venne fatta funzionare prima che i lavori di costruzione dell'edificio fossero terminati.

IL FARO COME CASA

I fari devono essere mantenuti in continuo funzionamento e, per questo motivo, ogni possibile guasto dev'essere risolto il più velocemente possibile. Anticamente ciò era possibile solo se, in ogni faro, convivevano due guardiani: uno per il turno diurno e uno per quello notturno. Il loro compito principale era caricare manualmente il meccanismo ad orologeria che faceva funzionare il faro, graduando, allo stesso tempo, la pressione del petrolio, in modo che fosse costante. Con loro vivevano le famiglie.

Attualmente i fari si mettono in funzione e si controllano a distanza, con sistemi automatizzati.

- Del faro di Cavalleria si conservano poche immagini antiche. In queste, ad esempio, è possibile vedere l'antica lanterna (la struttura in vetro che protegge la lente).
- Fotografia risalente agli anni '40 in cui è visibile il cancello che permetteva l'accesso al patio.
- I figli dei guardiani sono cresciuti nei fari, ma oggi, come conseguenza dell'utilizzo dei sistemi automatici, moltissimi edifici sono disabilitati.
- Le famiglie dei due guardiani vivevano in un'ambiente isolato, ma privilegiato e, anche se oggi può sembrare strano, i fari a quel tempo erano luoghi pieni di vita.
- Bernat Coll fu guardiano del faro di Cavalleria per 40 anni. Qui visse con la moglie Victoria Pons ed in fino al 1995.
- L'ultimo guardiano che visse in questo faro fu José Barthelemy, con la moglie Soqui Rojo ed i loro figli fino al 1998. Ancora oggi lavora come guardiano.

I FARI COME LUOGHI DI CULTURA

Oltre alla principale funzione di prevenzione dei naufragi, i fari sono stati veri e propri luoghi di cultura. I guardiani infatti ricoprivano un'importante ruolo educativo: quando non c'era la possibilità di frequentare la scuola, erano gli insegnanti dei bambini della zona.

Quando il Governo della Seconda Repubblica Spagnola (1931 - 1939) diede impulso ad un piano di alfabetizzazione ed educazione dei luoghi meno abitati del territorio, i guardiani dei fari minori chiesero la realizzazione di una biblioteca all'interno del faro di Cavalleria. La biblioteca conteneva un centinaio di libri, che venivano passati, a turno, agli altri fari.